

NAPOLITANO

«Tenere distinti dialogo con l'Islam e lotta al terrorismo»

«Il pontefice, sul tema del dialogo tra le religioni monoteiste, è stato ed è molto impegnato -ha detto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano-. Si tratta di trovare il sentiero, che in certi momenti è drammaticamente stretto, tra la fermezza nei confronti delle persecuzioni e addirittura delle stragi terroristiche anticristiane e la necessità di non fare di tutta un'erba un fascio, di non alimentare una contrapposizione pregiudiziale tra le grandi religioni monoteiste». «La cosa fondamentale -ha aggiunto Napolitano ai microfoni di SkyTg24- è tenere distinti il problema del rapporto e del dialogo con l'Islam dal problema della lotta contro il terrorismo».

dell'attentatore sarebbe avvalorata dal fatto che nessuno dei parenti delle vittime l'ha riconosciuta.

Intanto, per sostenere le indagini il magnate copto egiziano delle telecomunicazioni Naguib Sawiris, ha offerto un milione di lire egiziane, pari a circa centotrentamila euro, per chi offrisse informazioni sugli attentatori.

INVITO AL GOVERNO

Un invito al governo del Cairo «a difendere i propri cittadini e a non consentire che vivano nel terrore, cosa che per i cristiani questo accade troppo spesso» è stato rivolto dal cardinale Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace che ricorda come sia essenziale garantire la libertà religiosa.

Un valore da tutelare anche per il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, ❖

→ **In visita** nella parte del Paese che domenica vota sull'indipendenza

→ **Il presidente**: accetteremo qualunque scelta, ma preferiamo l'unità

Bashir: se il sud del Sudan si stacca non ci opporremo

Il presidente sudanese Bashir a Juba, capoluogo della parte meridionale del Paese, dove il 9 gennaio si terrà il referendum sulla secessione. «Accetteremo qualunque scelta, ma preferiamo che il Sudan resti unito».

VIRGINIA LORI

Il presidente sudanese Omar el-Bashir accetterà il risultato del referendum popolare sull'indipendenza del Sudan meridionale, «anche se il popolo sceglierà la secessione». Lo ha assicurato ieri durante una visita a Juba, capoluogo regionale del sud. «Personalmente sarò amareggiato se ci sarà una divisione. Ma allo stesso tempo sarò felice se nel Sudan ci sarà la pace», ha detto Bashir in un discorso in cui ha comunque ribadito che la scelta migliore per il popolo del sud sarebbe quella dell'unità.

BUONE RELAZIONI

Il presidente si impegnerà a mantenere buone relazioni anche in caso di indipendenza. «Khartoum vi assicura che ci troverete pronti per qualsiasi cosa di cui avrete bisogno in termini di supporto tecnico, logistico o professionale», ha detto Bashir.

In vista della consultazione del 9 gennaio, quasi quattro milioni di sudanesi del sud si sono registrati per il voto, per il quale «siamo preparati al cento per cento», ha detto ieri il

portavoce della Commissione per il referendum nel sud del Sudan, Chan Reec Madut. «La nostra gente -ha sottolineato- è pronta a camminare per sei, otto ore, per raggiungere i seggi».

Il referendum è previsto dall'accordo di pace che nel 2005 ha posto fine in Sudan a decenni di sanguinosa guerra civile tra Nord e Sud. In ballo sono anche interessi economici e contrasti interreligiosi. A testimoniare il clima di incertezza, il ministro dell'interno di Khartoum, Ibrahim Mahmoud Hamid, il comandante generale della polizia su-

danese, Hashim Osman Hussein, il governatore dello stato di Khartoum, Abdul Rahman Khidir, hanno annunciato lo schieramento di 17.500 poliziotti negli Stati del nord per garantire che il referendum si svolga nell'ordine e senza violenze. Dal canto suo la formazione che controlla i territori meridionali, l'Esercito per la Liberazione del Popolo Sudanese (Spla), ha reso noto di aver messo a punto misure per rendere sicure le zone di confine tra sud e nord e con gli stati confinanti durante tutto il periodo del referendum. ❖



Fotografa l'assassino mentre gli spara

«L'autore della foto è morto un attimo dopo averla scattata. In primo piano si vedono i familiari della vittima, l'uomo politico filippino Reynaldo Dagsa. Nell'angolo a sinistra è l'assassino, colto dall'obiettivo nel momento in cui spara. La polizia di Manila non ha avuto difficoltà a rintracciarlo ed arrestarlo.»

Minacce ai copti su siti integralisti in Europa

La polizia francese ha rafforzato i controlli di sicurezza nei pressi delle chiese copte e ha aperto un'inchiesta su alcune minacce rivolte via web ai luoghi di culto del paese. Lo riporta la stampa francese, spiegando che le minacce di attacchi terroristici sono apparse su alcuni siti Internet dopo l'attentato di Capodanno ad

Alessandria d'Egitto, che ha fatto 23 vittime nei pressi della chiesa dei Santi. L'inchiesta della squadra antiterrorismo è partita dopo la denuncia presentata dal parroco della chiesa parigina di Santa Maria e San Marco, Girguis Lucas, secondo il quale minacce esplicite di attacchi sono state rivolte anche alla sua chiesa. Nei giorni scor-

si, anche i copti tedeschi hanno chiesto la protezione della polizia a causa di alcune minacce loro rivolte via Internet. E il ministero degli Interni austriaco ha annunciato che la comunità copta è sotto protezione dopo la scoperta di una lista con i nomi di 150 copti nel mirino, di cui 15 in Austria, pubblicata sul sito del gruppo terroristico Stato islamico dell'Iraq. In Italia, il vescovo copto ortodosso Barnaba El Soryani, titolare della diocesi di Torino, Roma e Firenze, ha detto «Siamo sotto la minaccia di al-Qaeda, come è stato annunciato sui siti dell'organizzazione». ❖

Il giorno 3/1/2011 è venuto a mancare

ALBERTO GABRIELLI

ne danno la triste notizia la moglie Cecilia, i figli Ivan, Andrea e Giaime e la famiglia tutta.

Il Pd di Valle Aurelia, l'associazione Le Fornaci, il cine club Raggio Verde salutano il compagno

ALBERTO GABRIELLI

e abbracciano Cecilia e i figli.